

IL BULLISMO: COS'È?

Il bullismo si può definire come una forma di violenza verbale, fisica o psicologica ripetuta nel tempo e ripetuta in modo intenzionale da una o più persone (i "bulli") nei confronti di un'altra (la "vittima"), al fine di arrecare danno .

Il termine bullismo viene utilizzato in ambito scolastico e per descrivere forme di violenza e prevaricazione tra soggetti giovani.

Purtroppo esistono forme di bullismo ancora peggiori, come il cyberbullismo.



CYBERBULLISMO

A red fist is shown breaking through a transparent surface, likely a computer screen, with green foliage visible in the background. The fist is clenched and positioned in the upper right quadrant of the image. The background is a blurred green landscape with trees and foliage. The overall scene suggests a digital or cyber context.

Il Cyberbullismo è una forma di bullismo che avviene tramite i social media.

Con questo termine si fa riferimento a offese psicologiche, molestie o ricatti per un periodo più o meno lungo da parte di una persona o gruppo di persone nei confronti di un altro soggetto o gruppo utilizzando le tecnologie digitali.

Il cyberbullismo causa gravissime conseguenze e porta alcune vittime al suicidio.

LE CONSEGUENZE DEL CYBERBULLISMO: IL PUNTO DI VISTA DELLA VITTIMA

Le conseguenze psicologiche del cyberbullismo sono sempre più in crescita: dall'imbarazzo all'isolamento sociale della vittima, dalle varie forme depressive ai tentativi di suicidio. Secondo quanto riportato dagli esperti di **Telefono azzurro**, il cyberbullismo è ancor più psicologicamente devastante del bullismo.

Nella dimensione virtuale gli atti di bullismo spesso non possono essere cancellati o, se vengono eliminati, hanno comunque già lasciato l'impronta nella mente della vittima. Il cyberbullismo genera, quindi, ferite inguaribili proprio perché il fenomeno si autoalimenta ed è impossibile da controllare per il singolo.



LE CONSEGUENZE DEL CYBERBULLISMO:IL PUNTO DI VISTA DEL CYBERBULLO

Bambini che sono già da piccoli dei leader, ma nel senso negativo, che si impongono e possono favorire anche un approccio un po' più fisico o forte.

Tanti genitori non si rendono conto di essere loro stessi un cattivo esempio non capendo che l'esempio è la forma di apprendimento che condiziona maggiormente un bambino.

Fin da piccoli vanno educati all'affettività e alla responsabilità, altrimenti avranno del senso morale che si ripercuoterà anche nelle loro relazioni sociali.

L'errore che troppo spesso si fa è di credere che siano ragazzi forti da un punto di vista psicologico e consapevoli di ciò che sono.

No, si nascondono dietro uno schermo, hanno bisogno del rinforzo e del riconoscimento esterno.

Per questo spesso vanno oltre, non si rendono conto di ciò che fanno a discapito degli altri, perché ne hanno bisogno, li rinforza e li rende più sicuri.



IL CYBERBULLISMO È O NON È PIÙ PERICOLOSO DEL BULLISMO?

La grande differenza è costituita dal canale con cui vengono fatte le aggressioni. Il bullo agisce di persona, spesso affiancato da compagni gregari che fanno "branco" attorno al più forte.

Il cyberbullo, invece, utilizza i canali del web e dei social media. E' molto più pericoloso l'attacco del cyberbullo in quanto è virale ed ha una velocità di diffusione potenzialmente illimitata.

Inoltre la copertura sociale di un attacco verbale fatto su un social è di lunga durata.



LE FORME DI CYBERBULLISMO: IL FLAMING

Il flaming è un fenomeno che descrive la condotta consistente nell'inviare online, in un blog o in una chat un messaggio ostile ad un utente della rete con lo scopo di infiammare la discussione tra gli utenti del social network.

Può:

- Dare luogo a violenti liti online che si esauriscono in breve tempo;
- Assumere dimensioni incontrollabili, quando i gruppi contrapposti si danno appuntamento per una vera e propria rissa reale;
- Causare problemi alla vita sociale di una o più persone.

IL REVENGE PORN

Per Revenge porn si intende la pubblicazione di materiale sessualmente esplicito senza il consenso della persona in essa raffigurata per scopi vendicativi o di minaccia. Ci sono due forme di revenge porn:

- La pubblicazione da parte di un partner di immagini o video sessualmente espliciti, realizzati in origine in maniera consenziente ma senza che l'altra parte abbia dato il consenso alla successiva condivisione e diffusione.
- La minaccia di pubblicazione di materiale pornografico ottenuto in maniera non consensuale e rappresentante personaggi famosi o volti noti.

Nell'ultimo caso il termine revenge porn è usato in maniera in parte inappropriata, essendo lo scopo chiaramente ricattatorio.

IL GROOMING

Per Grooming si intende l'adescamento di minori online.

Per l'adulto abusante ambienti digitali come le chat e i social network possono trasformarsi in posti ideali dove stabilire con la vittima forme di intimità sessualizzata.

Possono essere considerati tentativi di grooming:

- Contattare minori sulle chat utilizzando un'identità finta e fingendosi loro coetanei;
- Intrattenere con loro lunghe conversazioni che sfociano in confessioni intime;
- Minacciare di rivelare dettagli imbarazzanti della quotidianità o della personalità della vittima.



IL SEXTING

Il sexting consiste nello scambio di messaggi sessualmente espliciti e di foto e video a scopo sessuale, attraverso chat e social network. Tali immagini si possono diffondere in modo incontrollabile sul web e creare problemi seri alla persona ritratta.

Il sexting può essere suddiviso nelle seguenti tipologie:

- Scambio di immagini e testi solamente tra due partner
- Scambio di immagini e testi che non coinvolgono solo i due partner ma sono condivisi con altri soggetti estranei alla relazione
- Scambio di immagini e testi tra soggetti che non intrattengono ancora una relazione ma dove almeno una delle due parti desidera averla

Il sexting diviene illegale solamente qualora si diffondano contenuti sessuali di persone non consenzienti.

IL CYBERBULLISMO:LE TRAGEDIE

E' il caso di Carolina Picchio: aveva solo 14 anni quando la sua vita si è spenta ed è diventata simbolo di lotta.

Ad una festa alcuni coetanei la fanno bere e la ragazza, ubriaca, si sente male e va in bagno.

Viene seguita da un gruppo di adolescenti che la molesta, la violenta e la filma. Il video finisce su Facebook e riceve circa 20000 visualizzazioni, 2600 commenti in 24 ore.

La rete è inarrestabile, nonostante le richieste di aiuto e le affermazioni di sconforto della giovane.

Infine si getta da un'altezza di trenta metri. Neppure la morte le dà pace: qualcuno ha rubato in rete la sua identità e le sue foto per farle girare su siti pornografici.



ANDREA SPEZZACATENA

Nella capitale fa scalpore il caso di Andrea Spezzacatena, 15 anni, impiccato in casa e trovato dal fratello minore con una sciarpa stretta intorno al collo.

Si parla di lui come «Il ragazzo dai pantaloni rosa vittima dell'omofobia», anche se molto probabilmente il ragazzo non era omosessuale, ma prediligeva semplicemente quel colore.

La prima indagata è la preside, per omissione di controllo: nessuna misura di vigilanza sui compagni di scuola, solo la decisione di cancellare le scritte di denigrazione nei confronti del giovane, senza neanche avvertire i genitori dell'accaduto.

I genitori di Andrea hanno denunciato anche la diffamazione e lo stalking.



LA LEGGE N.71 DEL 2017

Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione al contrasto del fenomeno del cyberbullismo

Il 29 maggio 2017 è stata finalmente emanata la prima legge contro il cyberbullismo. Comprende 6 punti, riassunti qua sotto:

1. Questa legge favorisce una maggiore consapevolezza fra i ragazzi dell'importanza di non assumere atteggiamenti persecutori, e dà una definizione di cyberbullismo;
2. Ciascun minore con almeno 14 anni e vittima di cyberbullismo può richiedere al gestore del sito del social la rimozione dei contenuti diffusi in rete. Se i contenuti non vengono rimossi entro 24 ore, si potrà rivolgere analogha richiesta al garante per la protezione dei dati;
3. È nato un piano tecnico per la prevenzione ed il contrasto del cyberbullismo, che ogni anno farà una relazione al parlamento sulle attività svolte;
4. Il Ministero dell'Istruzione deve intraprendere un percorso di orientamento per la prevenzione ed il contrasto del cyberbullismo nelle scuole anche con l'aiuto della polizia postale;
5. Il Dirigente Scolastico che viene a conoscenza di atti di cyberbullismo deve subito comunicarlo ai genitori della vittima. Successivamente verranno presi provvedimenti disciplinari nei confronti delle persone coinvolte;
6. Per i minorenni tra i 14 e 18 anni autori di cyberbullismo, se non c'è una denuncia scatta l'ammonizione: il questore convoca l'alunno insieme ai genitori.

CONCLUSIONI

Il cyberbullismo è molto più grave di quello che sembra e non va sottovalutato e speriamo che dopo le nostre informazioni ci sia un po' più di consapevolezza da parte vostra.

Se vi trovate di fronte a casi di questo fenomeno segnalatelo immediatamente.

Polo Tecnologico "Polo Manetti Porciatti"

-Grosseto-

Manuel Valente, Marco Raspanti, Mattia Capizzi, Flavio Bonaccorso, Matteo Bagnoli.

Classe 2CWB